



RASSEGNA STAMPA

27 aprile 2010

Confindustria Catania

REGIONE. Una norma inserita da Formica, Pdl, prevede un contratto biennale per 48 tecnici pagati con fondi europei. L'Udc non voterà la manovra

Finanziaria, spuntano altri precari Ma è allarme: non ci sono i fondi

● Amigliaia in attesa del voto. Barbagallo (Pd): «In troppi casi non c'è copertura»

L'ultima norma varata in commissione all'Ars: un contratto biennale per 48 tecnici che avranno lavorato fino al 2007. La spesa: 800 mila euro l'anno.

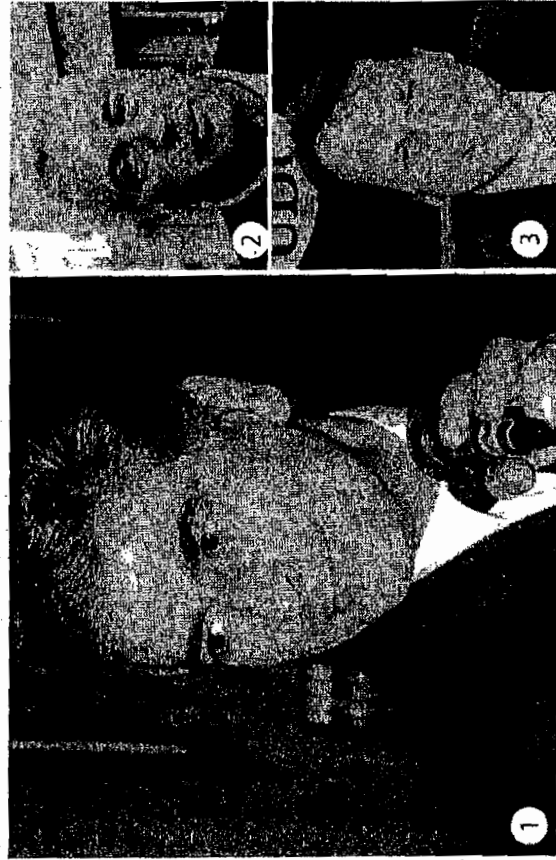
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● E sul parco dei Nebrodi che si gioca l'ultima partita per creare altri precari. Il testo della Finanziaria continua a sfornare norme che aumentano i contratti che gravitano a vario titolo nell'orbita della Regione. Sul tema il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha avviato ieri un approfondimento: alcune norme potrebbero cadere.

L'ultima norma passata in commissione e che attende il voto dell'aula prevede un contratto biennale per 48 tecnici che avevano lavorato fino al 2007 presso il parco dei Nebrodi nell'ambito del progetto «Foes Forma Giovanni» del ministero dell'Ambiente. Questo personale dovrebbe occuparsi di reti di monitoraggio ambientale e prevenzione del rischio idrogeologico. La norma non indica la spesa, posta a carico dei fondi Ue. «Impegnaremo circa 800 mila euro ma non si può parlare di nuovo

preziato perché questo personale lavorava già» ha spiegato Santi Formica (Pdl ufficiale) ispiratore della norma. Non è la prima volta che questa norma viene presentata. E rischia ora di creare uno scontro fra precari: «Questo personale - ha illustrato Nino Ferro, commissario del parco - ha lavorato fino ad alcuni anni fa. Tutti percepivano circa mille euro al mese netti. Si tratta di contratti non rinnovati e anche in altre Finanziarie si è cercato di far approvare norme simili, senza successo». La preoccupazione di Ferro è che le polemiche possano travolgere anche altri 8 contratti che si stanno rinnovando con la Finanziaria: «In questo caso però - ha concluso il commissario del parco, ex assessore provinciale dell'Mpa - si tratta di personale che da sempre lavora per noi, a cui ogni anno viene regolarmente prorogato il contratto».

Un altro articolo permette di riaprire le porte dei consorzi di bonifica a 200 ex precari a cui alla fine del 2009 non è stato rinnovato il contratto. «Una norma - ha precisato l'assessore all'Agricoltura, Titti Bufardecì - che non ho presentato io ma che credo nasca dall'esigenza di rispondere a senten-



1. Santi Formica. 2. Giovanni Barbagallo. 3. Saverio Romano

ze in favore di questo personale». E resta in sospeso un altro emendamento, scritto da Riccardo Savona, che riproporrà in aula la previsione di un contratto triennale ai 3.200 ex Pip del Comune di Palermo che così entrerebbero nell'orbita della Regione: norma già acc-

cantonata in commissione, che prevede la possibilità di stabilizzare altri 150 precari della Spo. Per gli ex Pip è comunque garantito il contratto annuale al costo di 36 milioni. C'è poi l'articolo che, fissando la pianta organica, permette di stabilizzare circa 4.500

contrattisti in servizio negli assessorati. Anche questo rischia di aprire una guerra fra precari, come spiega Antonio Ferro della Uil: «A parte i contrattisti della Regione, nulla è previsto per altre migliaia di lavoratori che aspettano la stabilizzazione. I lavoratori degli

enti locali e degli enti pubblici della Regione si trovano nelle medesime condizioni: contratto quinquennale in scadenza o, peggio ancora, inseriti in alcuni bacini senza contratto».

Nella versione attuale la Finanziaria è a rischio. Da giorni più di un deputato ne segnala l'illegittimità per mancanza di copertura finanziaria. Ieri a sollevare il caso è stato Giovanni Barbagallo del Pd, esponente di un'area che va da Matrarella a Donegani: «Moltissimi articoli della Finanziaria, anche fra quelli presentati dal Pd, contengono disposizioni estranee alla manovra che comportano maggiori spese. Sono sicuro che il presidente dell'Ars farà valere le proprie prerogative». Barbagallo ipotizza che Francesco Cascio possa dichiarare queste norme inammissibili. Anche perché il rischio è «che si verifichi comunque una impugnativa da parte del Consiglio dello Stato. Questa Finanziaria - ha concluso Barbagallo - non riequilibra i conti e dà il via a norme dal sapore clientelare».

La Finanziaria non verrà votata dall'Udc. Per Saverio Romano «risulta a dir poco appesantita. Per molti sarà un assalto alla diligenza. Vi si trova tutto e il contrario di tutto e si ha l'impressione che si voglia saltare sul carro di questa Finanziaria come se fosse l'ultima della legislatura. Come non riconoscere inoltre l'imponenza del Pd? E ci mancherebbe pure che il Pd non la votasse. Il Pd è il Kingmaker di questo governo, e Lombardo ne è solo ostaggio». Ma per il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, «il partito ha inserito interventi per lo sviluppo, il lavoro e i soggetti deboli».



SI AL BILANCIO INTERNO. Per le indennità dei deputati 22 milioni. Spesa totale: 171 milioni

L'Ars costerà nel 2010 5 milioni in più

PALERMO

●●● L'Ars costerà quest'anno 5 milioni e 290 mila euro in più dell'anno scorso. Il costo del Parlamento a carico delle casse pubbliche raggiungerà i 171 milioni e 575 mila euro a fronte dei 166,2 del 2009. Il bilancio interno dell'Ars, messo a punto dal collegio dei questori presieduto da Giovanni Ardicione, è stato approvato ieri in meno di 5 minuti. Per il resto il Parlamento è rimasto intantato fra le migliaia di emendamenti al bilancio della Regione e oggi attende di passare alla Finanziaria, a sua volta sommersa da 4

mila emendamenti.

Per quanto riguarda l'Ars, crescono le spese per il personale: 39,7 milioni a fronte dei 36,3 del 2009. In questo settore incidono soprattutto gli aumenti contrattuali e le assunzioni di 12 coadiutori. Crescono anche le spese per corsi di aggiornamento del personale: da 50 mila a 250 mila euro. Crescono di parecchio (da 36,9 a 38,4 milioni) le spese per pagare le pensioni. E crescono, infine, le spese per consulenti. L'Ars spenderà 4 milioni e 160 mila euro (mentre nel 2009 si fermò a 3,4 milioni). Cresce il contributo alla

Fondazione Federico II: da 300 mila a 475 mila euro. Le spese di rappresentanza passano da 150 mila a 450 mila euro. Mentre 800 mila euro vengono sistemati in un capitolo destinato ad attività culturali: ne potranno usufruire enti e associazioni che non hanno fine di lucro per eventi che promuovono e valorizzano il territorio e la cultura della Sicilia. Nel 2009 a questo scopo erano destinati 200 mila euro. In aumento anche il costo del ristorante dell'Ars. La spesa prevista è di 700 mila euro a fronte dei 500 mila dell'anno scorso. I deputati pranzano e cenano usufruendo di uno sconto sul costo totale dei cibi ma la spesa aggiuntiva sarebbe frutto di un nuovo contratto con la ditta che gestisce il ristorante e di un contributo per il personale che vi lavora. Una quota rilevante dell'au-

mento del bilancio dell'Ars è invece da attribuire all'aggiornamento del servizio informatico: si passa da 1 milione e 189 mila euro a un milione e 400 mila. Per quanto non aumentino, le spese per i deputati restano la parte più pesante del bilancio. Per indennità, diaria, missioni e rimborsi vari si spenderanno 22,3 milioni. Le auto blu costeranno 500 mila euro. Scendono invece le spese per le pensioni dei deputati: dai 23,9 milioni del 2009 a 22,3 soprattutto perché per decisione del presidente Francesco Cascio e del Consiglio di Presidenza agli ex onorevoli è stato tolto un contributo per l'aggiornamento culturale (viaggi e acquisti vari) che ha permesso di tagliare 1 milione e 400 mila euro di spese. La spesa per i gruppi parlamentari resta di 13,7 milioni. **GA.M.**

I costruttori: settore in crisi

L'Ance: «L'Ars torni subito a legiferare. Serve una riforma delle norme urbanistiche che snellisca gli iter»

I COSTRUTTORI
GIACINTO FERRARO

L'Ance alza la voce. E chiede al governo nuove misure per combattere una crisi che sta colpendo il settore edile più che altre categorie. «A oltre un mese dall'approvazione del Piano casa - è il commento di Ferdinando Ferraro, storico direttore dell'associazione dei costruttori siciliani - non ci sono segnali di ripresa legati a questa legge. Significa che occorre fare di più».

L'associazione dei costruttori attende che il Piano casa entri nella sua fase operativa: «Mancano ancora alcune norme attuative - precisa Ferraro - . Attendiamo il decreto con con l'assessore ai Lavori pubblici stabilirà i paletti della bioedilizia e si aspetta soprattutto che i Comuni stabiliscano in quali parti del loro territorio il Piano casa è applicabile e in quali è invece escluso. L'attività partirà solo dopo questi atti amministrativi. E dunque chiediamo di fare in fretta».

Ma, secondo l'Ance, il Piano casa è una norma che per le caratteristiche impresse dal governo e dal voto dell'Ars, va incontro soprattutto alle piccole imprese edili. «Molto diverse - aggiunge Ferraro - sono le esigenze delle grandi e medie realtà. Ricordo che l'Ance conta oltre 1.500 imprese associate e che l'intero settore edile costituisce il 35% circa dell'imprenditoria siciliana. Considerando anche l'indotto, nell'edilizia si contano almeno 200 mila lavoratori».

Per assicurare il mantenimento di questi standard, l'Ance chiede che l'Ars torni a legife-

rare: «Serve una legge di settore. Una nuova norma urbanistica, visto che la vecchia risale al 1978, che permetta di abbreviare le procedure burocratiche e apra all'attività nei centri storici, oggi praticamente paralizzata». Secondo l'Ance «per approvare un piano regolatore in Sicilia possono passare anche 20 anni. Spesso i Comuni si rivolgono a esperti che non sono siciliani e questo fa sì che si lavori solo su mappe senza tenere conto delle specificità del territorio. Tutto ciò imbriglia il settore».

Ferraro rivela che nei giorni

scorsi l'Ance ha inviato al governo una proposta di legge, o di emendamento ad altri testi specifici, che permetterebbe di introdurre una delle norme bocciate durante il varo del Piano casa: «Abbiamo proposto di consentire le demolizioni e le successive ricostruzioni nei centri storici, anche sganciate dalla possibilità di ampliare il nuovo edificio e sganciate pure dal limite dei due anni di tempo previsto nel Piano casa. Noi non vogliamo alcun saccheggio, tantomeno una cementificazione selvaggia. Ma ci sono centri storici dove sta crollando

tutto e non si può intervenire per limiti troppo rigidi. Va da sé che non chiediamo nemmeno contributi da inserire in questa legge. Basta solo che ci venga data la possibilità di lavorare».

I costruttori edili guardavano anche con grande interesse a un'altra norma non entrata nel Piano casa: quella che avrebbe permesso l'abbattimento dei ruderi (o della case abusive) e la successiva ricostruzione in area diversa individuata dai Comuni.

Il tutto per superare uno stallo del settore che Ferraro mostra quasi visivamente. Il direttore prende una Gazzetta uff-

ciale: «Basta guardare quanti fogli sono dedicati alla voce "lavori pubblici", praticamente un paio di pagine. Significa che il settore è fermo. Per tanti motivi, c'è l'inerzia dei Comuni ma anche troppi vincoli. Serve una nuova legge urbanistica di pochi articoli ma chiari».

E poi c'è l'ultimo problema, che i costruttori lamentano al pari di molte altre categorie ma che in questo periodo di crisi è ancora più avvertito: «Ci sono insopportabili ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Almeno questo problema potrebbe essere risolto senza passare dall'Ars».



L'esperto

Ferraro, memoria storica degli appalti



Ferdinando Ferraro

|->| Ferdinando Ferraro, 63 anni, è lo storico direttore del Collegio regionale Costruttori edili siciliani, oggi Ance Sicilia: carica che ricopre sin dalla sua costituzione nel 1976.

Esperto in materia di legislazione dei lavori pubblici, si occupa di tutte le problematiche legate agli appalti e alle procedure di gara, ai ricorsi, alle riforme e ai prezziari. È la «memoria storica» del settore delle costruzioni nell'Isola. Ha ideato presso l'Ance Sicilia l'Osservatorio regionale per le gare d'appalto, che tutt'ora analizza l'andamento dei bandi pubblicati sulle Gazzette ufficiali.

ERG. 330 milioni per centrale Priolo

Un pool di banche italiane e internazionali ha erogato 330 milioni a Erg Power, società interamente controllata dal Gruppo Erg, a seguito del soddisfacimento di tutte le condizioni sospensive previste dal contratto di Project Financing sottoscritto nel dicembre 2009.

L'importo del prestito, il cui piano di ammortamento terminerà nel 2021, è destinato al finanziamento della nuova centrale elettrica cogenerativa - Ccgt alimentata a gas, situata nell'area Industriale di Priolo. A seguito dell'esito positivo del test di performance, entrambi i treni della centrale costituiti da quattro turbine a gas e due a vapore per una potenza complessiva installata di circa 480 MW, sono entrati in pieno esercizio commerciale lo scorso 1 aprile. Per Alessandro Garrone, ad di Erg, «l'avvio della centrale rappresenta un importante obiettivo per il Gruppo reso possibile dal profondo impegno delle persone Erg, nonostante le difficoltà riscontrate a livello locale. Il supporto del sistema bancario dimostra la validità del progetto, ancora più apprezzabile nell'attuale difficile contesto finanziario globale».

Ricerca del centro La Torre: rispetto a due anni fa sfiducia in crescita, gli arresti eccellenti non infondono ottimismo

“Lo Stato può battere Cosa nostra?” Sette giovani siciliani su 9 dicono no

ADRIANA FALSONE

LA MAFIA può essere sconfitta? Per il 72,4 per cento degli studenti siciliani intervistati la risposta è “no”. Un dato sconcertante se paragonato a quello di due anni fa, quando questa percentuale si attestava allo 55,9. Le cause sono molteplici: sfiducia nello Stato, nelle istituzioni, nei politici che sembrano essere per la maggior parte «coltusi e corrotti», e purtroppo, anche nei mezzi di comunicazione di massa. Sembra che infatti che il parlare così tanto degli arresti di personaggi importanti della

Un quarto degli studenti chiederebbe aiuto a un boss per trovare lavoro

Cupola, anziché dare un segnale di fiducia, al contrario, offre il destro per amareggiarsi ancora di più. È ritenere che «tanto non cambierà mai nulla».

Lo rivela la nuova ricerca sulla percezione mafiosa da parte



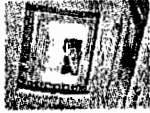
LA DROGA

È percepita come il fenomeno criminale di maggiore allarme perché più evidente



IL PIZZO

In netta crescita la percezione di pericolosità e incisività del racket delle estorsioni



L'OCCUPAZIONE

Un quarto dei ragazzi chiederebbe aiuto a un capomafia per trovare lavoro

dei giovani, condotta dal Centro Pio La Torre tra gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori che hanno partecipato al “Progetto educucanvo antimafia”: 3.162 ragazzi, di cui 2.033 siciliani, hanno risposto ad un questionario sulla legalità e la mafia in Italia.

Sconfortante scoprire che l'84 per cento dei giovani ritiene che la mafia condizioni pesantemente il mercato del lavoro. Ancora di più lo è sapere che un quarto degli studenti ricorrebbe a un favore mafioso per ottenere un aiuto per ottenere un impiego. Per non parlare poi del fatto che il 59 per cento dei calabro-lucani e il 42 per cento dei siciliani ritengono che la mafia possa ostacolarli nella co-



IL PRESIDENTE

Vito Lo Monaco, presidente del centro studi Pio La Torre

struzione del loro futuro, contro il 23,6 per cento del Centro nord.

«Il giudizio dei giovani sulla mafia è negativo — spiega Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre, che ieri mattina

insieme con i docenti Antonio La Spina e Salvatore Sacco ha illustrato l'indagine — Ma è accompagnato da un'ampia sfiducia sulla possibilità di liberarsene fino a considerarla più forte dello Stato. Altissima la sfiducia dei giovani verso i dipendenti pubblici e i politici, con percentuali al 95 per cento. In Sicilia solo il 2,66 per cento del raga- zzi ha fiducia nella propria classe politica».

Per il 39,25 per cento degli intervistati, poi, Stato e mafia, purtroppo, coincidono.

Tutti sono concordi nel ritenere che la presenza della criminalità organizzata possa incidere negativamente sull'economia della propria regione. In particolare gli studenti percep-

scono come indicativo della presenza mafiosa nella propria città, lo spaccio di droga (51,27 per cento), e subito dopo pizzo e usura al 39,75 per cento. A seguire, lavoro nero e controllo del mercato del lavoro (24,7 per cento), corruzione dei pubblici dipendenti (10,02 per cento) e scambio di voti (7,53 per cento). «Lo spaccio di droga — aggiunge Lo Monaco — viene percepito come immediatamente riconoscibile dai ragazzi. Colpisce che finalmente anche il fenomeno del racket è diventato un aspetto su cui riflettere sin dalla scuola».

La ricerca ha cercato di analizzare anche la percezione del fenomeno dell'immigrazione legato alla criminalità e viene fuori che mentre al Sud è chiaro che mafia e immigrazione non sono la stessa cosa, al Centro nord avviene il contrario.

I risultati della ricerca sono consultabili online attraverso il settimanale “ASud'Europa” e saranno illustrati durante la commemorazione dell'anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, venerdì prossimo al Teatro Golden.

L'Italia che verrà. Uno sguardo alle linee politiche della maggioranza di governo e alla realtà quotidiana deludente a dir poco.

Il federalismo? Gli enti locali in 11 anni costati il 111% in più

ENRICO CISNETTO

Nello scontro Fini-Berlusconi, in cui è rudemente entrato Bossi, uno snodo fondamentale è rappresentato dal cosiddetto federalismo, che di volta in volta assume la dimensione più economica del «federalismo fiscale» o quella istituzionale delle forme di articolazione del decentramento amministrativo e delle relative competenze e deleghe. Quindi, ciò che vale la pena di essere esaminato è proprio il merito di quella «questione federalista» che in tutti i casi si preannuncia come il terreno su cui si giocherà la partita in corso. Tre le domande che richiedono risposta. Prima: in linea teorica, l'Italia ha bisogno di essere un Paese federalista o no? Seconda: il federalismo fin qui realizzato è cosa buona e giusta che ha portato benefici al Paese, oppure no? Terza: quanto di nuovo si vuole introdurre migliore o peggiore le cose? Andiamo con ordine.

Francamente credo che tanto sarebbe necessario unire ciò che è ancora diviso in Europa, che dopo l'euro non ha fatto alcun passo avanti nell'integrazione politico-istituzionale e nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa, quanto è controproducente dividere ciò che faticosamente si è unito in Italia. Non è una questione di unità nazionale, che pure è un valore non negoziabile, ma di funzionamento di un Paese che avendo nel suo dna il frazionismo, il campanilismo e il corporativismo, di tutto ha bisogno meno che di spezzettare poteri e responsabilità.

D'altra parte la globalizzazione ha alzato l'asticella delle dimensioni, sempre più grandi, non solo in relazione alle aziende e ai mercati, ma anche agli Stati. Il che ha provocato reazioni di chiusura etnica, ma che appaiono chiaramente essere prerogative dei perenni nella grande sfida della competizione globale. Anche la velocità delle decisioni richiede l'unitarietà dei centri decisionali. Invece, in questi ultimi 15 anni, l'Italia è andata controcorrente: piccolo è

bello, local è meglio di global. Certo, si era creata una grande aspettativa intorno al decentramento dei poteri dopo la fine della Prima Repubblica, perché si è raccontato agli italiani che la distanza siderale che separava la politica dal-

Consigli comunali? Il risultato è, tre lustri dopo, la società civile in piena Tangentopoli poteva essere colmata dal federalismo. Vi ricordate l'esaltazione del sindaco eletto direttamente dai cittadini, anche a costo di rendere inutili i

Senza contare l'esplosione del contenzioso tra centro e periferia per effetto di un'intollerabile confusione di ruoli e competenze, e l'arlecchinata di leggi e regolamenti che dovrebbero essere unici in tutta Italia e che a marzo ci hanno persino costretto a votare in 13 regioni con altrettanti regolamenti elettorali diversi. A fronte di tutto questo, anche il centrodestra si era spinto a promettere nella campagna elettorale del 2008 una razionalizzazione della struttura dello Stato, inserendo nel programma di governo l'abolizione delle province. Cosa che non ha fatto e ora addirittura rinnega, su pressione della Lega.

Eppure quegli enti di cui Ugo La Malfa aveva chiesto l'abolizione all'atto della nascita delle regioni, costano 17,5 miliardi di euro l'anno, la maggior parte dei quali va per spese correnti di automantenimento, cifra che la Sapienza calcola sia destinata a crescere del 65%. Non solo: del fatto di sfondare un tessuto fatto di 8.100 Comuni, 107 Province, 20 Regioni, 330 comunità montane, 63 consorzi di bacino che servono duemila Comuni, massa di enti che ha portato a un aumento delle tasse locali per i cittadini del 111% dal 1995 al 2006, nessuno parla. Eppure c'è chi ha calcolato che con un po' di coraggio, a regimine si potrebbero risparmiare fino a cento miliardi, cifra con cui sarebbe possibile uno straordinario rilancio della nostra economia.

Infine, c'è l'alea dell'introduzione non solo in via teorica (già fatto) del federalismo fiscale, di cui ancora nessuno sa il vero costo e la reale praticabilità. Può darsi che ci siano buone ragioni che militano a favore degli interventi che la Lega reclama. Ma sarebbe inconcepibile andare in questa direzione acriticamente, senza una discussione tra le forze politiche e nel paese.

(www.enricocisnetto.it)

I DATI DEI CAPOLUOGHI SICILIANI

Pos.	Comune	Euro per abitante	Pos.	Comune	Euro per abitante	Pos.	Comune	Euro per abitante
11	Catania	525	5	Catania	2.113	9	Catania	477
35	Siracusa	433	13	Messina	901	13	Palermo	473
60	Palermo	359	63	Trapani	804	19	Agrigento	402
67	Ragusa	339	72	Ragusa	701	24	Enna	373
79	Trapani	308	79	Palermo	620	38	Messina	345
94	Messina	275	87	Agrigento	491	39	Ragusa	344
100	Caltanissetta	252	91	Siracusa	446	47	Trapani	320
107	Agrigento	195	104	Enna	181	50	Caltanissetta	313
109	Enna	163	108	Caltanissetta	42	62	Siracusa	288
ENTRATE TRIBUTARIE								
15	Trapani	337	15	Catania	1.248	8	Catania	59
73	Ragusa	181	45	Ragusa	1.008	9	Messina	56
75	Catania	180	47	Trapani	996	22	Siracusa	43
93	Palermo	106	57	Siracusa	975	27	Enna	39
97	Agrigento	90	55	Messina	963	41	Caltanissetta	32
99	Siracusa	83	75	Enna	886	44	Trapani	31
106	Messina	55	87	Agrigento	822	47	Agrigento	30
107	Caltanissetta	39	93	Caltanissetta	801	63	Palermo	26
108	Enna	38	109	Palermo	473	nd	Ragusa	-
ENTRATE EXTRIBUTARIE								
29	Catania	705	83	Trapani	161	8	Catania	59
43	Trapani	644	86	Ragusa	154	9	Messina	56
72	Ragusa	520	92	Siracusa	131	22	Siracusa	43
81	Siracusa	515	109	Agrigento	108	27	Enna	39
92	Palermo	465	105	Messina	76	41	Caltanissetta	32
104	Messina	330	106	Enna	72	44	Trapani	31
105	Caltanissetta	291	107	Caltanissetta	64	47	Agrigento	30
106	Agrigento	285	108	Catania	62	63	Palermo	26
108	Enna	207	109	Palermo	26	nd	Ragusa	-
ENTRATE "PROPRIE"								
29	Catania	705	83	Trapani	161	8	Catania	59
43	Trapani	644	86	Ragusa	154	9	Messina	56
72	Ragusa	520	92	Siracusa	131	22	Siracusa	43
81	Siracusa	515	109	Agrigento	108	27	Enna	39
92	Palermo	465	105	Messina	76	41	Caltanissetta	32
104	Messina	330	106	Enna	72	44	Trapani	31
105	Caltanissetta	291	107	Caltanissetta	64	47	Agrigento	30
106	Agrigento	285	108	Catania	62	63	Palermo	26
108	Enna	207	109	Palermo	26	nd	Ragusa	-

Fonte: Elaborazione il Sole 24 Ore su dati Ministero dell'Interno - P&G Integratori

Miccichè oggi a consulto dal Cavaliere

«Ma vogliono far cadere Lombardo»

LILLO MICELI

Palermo. «Se queste sono le premesse per il dialogo e il ritorno all'unità, credo che non si vada da nessuna parte. Alla vigilia dell'incontro con il premier Silvio Berlusconi, Gianfranco Miccichè, leader dei «ribelli» siciliani del Pdl, è più agguerrito che mai. La notizia sull'interpellanza urgente presentata da un gruppo di parlamentari del Popolo della libertà al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per sapere se la Regione siciliana ha rispettato il patto di stabilità nel 2009, per Miccichè «equivalente all'ennesimo tentativo di consegnare la Sicilia a squalide logiche ascariste».

Interpellanza di lealisti Pdl a Tremonti sul Bilancio. E il leader ribelle: «Logiche ascariste»

«Su che cosa dovrebbe vertere il dialogo? - si è chiesto Miccichè - sul modo in cui fare cadere l'inviso governatore catanese? Sulla strategia da mettere in atto per sovvertire la volontà dei siciliani e portarli a di nuovo alle urne o, peggio ancora, costringerli a un governo di sinistra? Su che cosa vogliono costruire l'unità? Su azioni pseudo-politiche, come quest'ultima, volte non a indirizzare e determinare la politica regionale, come dovrebbe convenirsi al maggiore partito delle coalizioni, bensì a sopprimere il nemico? Su una cruenta guerra di potere, che rischia di lasciare sul campo milioni di vittime siciliane?».

Gianfranco Miccichè, dunque, non arretra di un solo

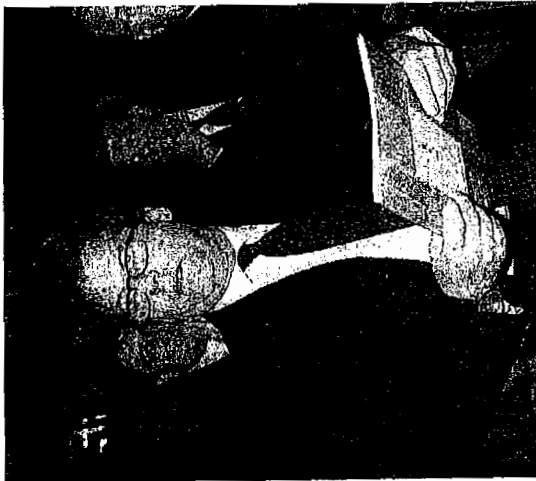
passo: rimane incondizionata la sua fedeltà a Berlusconi, ma nello stesso tempo continua ad essere graticcio il suo appoggio al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Invocare strumentalmente l'intervento di Tremonti - ha concluso Miccichè - mi pare l'azione meno costruttiva e meno elegante che questi deputati potessero compiere per la nostra terra che ha bisogno di un bi-

lancio che rimanga fuori dall'agone di una sterile politica litigiosa e consenta concretamente alla Regione di proseguire nell'opera di risanamento delle finanze, dopo 60 anni di sprechi e scelte scriteriate».

L'altro «ribelle» Dore Misuraca, da parte sua, ha «consigliato» Berlusconi a diffidare in Sicilia da «Scribi e Farisei». «Nelle ultime settimane - ha sottolineato Misuraca - Miccichè ha più volte ribadito una posizione condizionale: non intende lasciare il Pdl e continuerà a sostenere il governo Lombardo». Per Misuraca, alla vigilia dell'incontro tra Berlusconi e Miccichè, «è bene chiarire che in Sicilia, all'insegna dell'ipocrisia, c'è chi intanto lavora per accompagnare Miccichè fuori da Pdl e per fare cadere il governo regionale democraticamente eletto dai siciliani». Misuraca ha invitato tutti ad evitare atteggiamenti tipici di Scribi e Farisei: «Ricordo che San Matteo li definisce sepolcristi imbiancati perché fuori appaiono belli, ma dentro sono pieni di ipocrisia e di iniquità».

L'interpellanza urgente presentata da alcuni parlamentari del Pdl (tra i quali i siciliani Pagano, Fontan, Marinello, Gibiino, Germanà, Torrisi, Garofalo e Palumbo), secondo la capogruppo del Pdl Sicilia, Giulia Adamo, «non merita alcun commento, ma solo commiserazione. Nei prossimi giorni avvieremo una campagna di affissioni per fare conoscere ai siciliani chi, da Roma, sta mettendo i bastoni tra le ruote al progetto innovatore e di riforme avviato dal governo regionale e da tutte le forze politiche responsabili».

Per l'assessore all'Economia, Michele Cimino, «l'interpellanza di Pagano & C. è un'arma spuntata».



GIANFRANCO MICCICHÈ




ESCLUSIVO. I «lealisti» al ministro: verifichi se il patto di stabilità viene garantito. Misuraca: si torni a sostenere Lombardo

Il Pdl a Tremonti: blocchi la manovra Miccichè: così non si può tornare uniti

L'ex assessore al Bilancio, Alessandro Pagano, si rivolge a Tremonti: monitori il bilancio. Il sottosegretario: manovra per andare alle urne.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Pdl ufficiale va all'attacco e scrive a Tremonti per suggerire di fatto di bocciare la Finanziaria siciliana. I ribelli del Pdl Sicilia non ci stanno e per Gianfranco Miccichè «se queste sono le premesse per il ritorno all'unità, non si va da nessuna parte». Il tutto mentre oggi Berlusconi e lo stesso sottosegretario si vedranno a Roma. Anche se in tanti ieri avanzano l'ipotesi che il vertice in cui il premier chiederà di ricomporre il partito sarà


OGGI POSSIBILE
INCONTRO FRA IL
SOTTOSEGRETARIO
E BERLUSCONI

rinvio.

Il clima è tesiissimo. A Roma 34 parlamentari su input dei siciliani dell'area lealista hanno scritto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, chiedendo «se non intenda monitorare l'andamento del bilancio adottando iniziative per garantire il rispetto del patto di stabilità». A firmare il documento c'è anche l'ex assessore al Bilancio Alessandro Pagano con due deputati dell'area Castiglione-Firra-rello, Vincenzo Giblino e Salvo Torrisi. Tutti fanno capo all'ala Schifani-Alfano e ritengono che nel bilancio siciliano «si nota l'assoluta artificiosità delle entrate».

È il caso «della previsione in entrata di 900 milioni per la vendita di beni immobili, inserita al solo fine di ottenere un artefatto pareggio di bilancio». I parlamentari lealisti sottolineano poi il rinvio dell'attivazione del fondo di quiescenza previsto per il 2010, scivolerebbe al 2011. Sul caso anche la Corte dei conti ha chiesto nei giorni scorsi chiarimenti all'assessorato al Personale, perché la Regione così mescolerebbe nel bilancio i 140 milioni destinati all'accantonamento per pagare pensioni e liquidazioni e frutto dei contributi dei dipendenti. L'assessore all'Economia, il «ribelle» Michele Cimino, replica addossando allo stesso Pagano alcune voci di bilancio artificiose, confermando la volontà di creare il fondo di quiescenza e rilevando che «alcuni parlamentari lavorano per destabilizzare».

E per Miccichè tutto ciò tradisce «la volontà di portare di nuovo i siciliani alle urne o, peggio, costringerli a un governo di sinistra». Secondo Miccichè infatti il tentativo di ricomporre il Pdl passerebbe dall'accordo sullo sgambetto a Lombardo, che a quel punto farebbe il governo col Pd e probabilmente con la componente finiana che ieri ha rinvio a lunedì il vertice sul caso Sicilia ma che resta vicina al governatore. L'appoggio al governatore è stato confermato dai miccichèiani all'Ars, Giovanni Greco e Giulia Adamo. La capogruppo del Pdl Sicilia ha pure annunciato la pubblicazione di manifesti «con i nomi di questi parlamentari che stanno tentando di sabotare le riforme alzando il conto Tremonti».

E così, a fine giornata, la linea dei ribelli l'ha illustrata Dore Misuraca: «Non lasceremo il Pdl e continueremo a sostenere Lombardo». L'obiettivo è anche quello di gua-

dagnare tempo perché, per Misuraca, «in Sicilia, all'insegna dell'ipocrisia, c'è chi lavora per accompagnare Miccichè fuori dal partito e far cadere il governo». In una lettera aperta a Berlusconi, Misuraca ha messo in guardia il premier dai parlamentari dell'ala lealista che si sono rivolti a Tremonti: «Scribi e farisei, che come i sepolcri imbiancati appaiono belli ma dentro sono pieni ipocrisia e iniquità». Fra i farisei Misuraca non mette il coordinatore Castiglione ma perché «lui vuole spaccare il partito alla luce del sole, con il suo oltranzismo alimenta lo scontro. Era preferibile quando sollecitava tutto il Pdl a entrare in giunta». Per Misuraca «l'unità del partito resta la soluzione» ma per arrivarci «dobbiamo essere tutti disposti a fare un passo indietro», cioè sostenere Lombardo e orientarne le scelte.

PALERMO. Ipotizzato l'insider trading per l'annuncio di risarcimenti durante la gara per realizzare i termovalorizzatori

«Armao non volle favorire la Falck» Indagine archiviata su richiesta dei pm

Le azioni della Actelios, un'impresa che partecipava all'appalto per i termovalorizzatori, schizzarono in Borsa: ma non c'entravano le iniziative della Regione annunciate da Armao.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● L'indagine è rimasta sempre a carico di ignoti e ora è stata pure archiviata: non ci fu insider trading, «abuso di informazioni privilegiate», non vi furono favori fatti a una società di cui l'avvocato Gaetano Armao era stato consulente. I fatti non sussistono e per questo l'indagine viene chiusa dal Gip Luigi Petrucci, su richiesta dello stesso pm Christine Von Borries. A sollecitare l'archiviazione anche l'avvocato Giovanni Rizzuti, che ha seguito la vicenda riguardante il componente del governo guidato da Raffaele Lombardo, «mai iscritto — precisa il legale — nel registro degli indagati». La questione, aperta a settembre, aveva riguardato l'ex assessore regionale alla Presidenza, oggi ai Beni culturali, ed era stata causa di pesantissime polemiche politiche: Armao aveva lasciato la delega ed era rimasto in giunta «senza portafoglio», per poi passare all'assessorato di via delle Croci. Ad attaccare duramente l'avvocato amministrativista era stato il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici. Nel criticare la gestione dei rifiuti in Sicilia, l'esponente del centrosinistra aveva evidenziato «una serie di atti contraddittori del governo regionale» sulla vicenda dei termovalorizzatori. da una parte l'annullamento (causa alcune irregolarità, rilevate dalla Corte di giustizia dell'Unione europea) delle gare per la realizzazione degli impianti, dall'altra l'avviso a mezzo stampa del fatto che la Regione avrebbe riconosciuto danni e indennizzi alle società escluse. A pagare circa 230 milioni complessivi sarebbero dovute essere le nuove aziende aggiudicatrici. Le gare erano andate così deserte.

L'ipotesi di reato, che aveva portato lo stesso Armao a presentare un esposto per fare chiarire, era collegata al fatto che Armao aveva preannunciato l'iniziativa a favore delle imprese con una dichiarazione al Sole 24 Ore: si era così impenunato il titolo di una delle società, la Actelios. E di quest'azienda, l'assessore era stato consulente fino a un paio di anni prima dei fatti. Cosa che, secondo il capogruppo del Pd, integrava anche un conflitto di interessi.



Gaetano Armao, attuale assessore regionale ai Beni culturali



«LA REGIONE AGI CORRETTAMENTE» LE AZIONI ACTELIOS EBBERO UN RIALZO

La Actelios era socia al 23,7 per cento della Palermo Energia ambiente, azienda che si era aggiudicata la gara per la realizzazione del termovalorizzatore di Bellolampo (oggi nel mirino di una diversa indagine della Procura). Ma la stessa Consob, la commissione per le società e la borsa, aveva giudicato corretto il

comportamento della Regione. La Guardia di Finanza aveva approfondito l'indagine: era emerso così che le dichiarazioni di Armao non erano né false né fuorvianti, che la notizia non era nuova e che proprio per questo i termini della pubblicazione (comunque non decisi dall'assessore) erano stati abbastanza lunghi. Ancora, se il componente del governo avesse voluto turbare i mercati, difficilmente l'avrebbe fatto con una dichiarazione ufficiale a un giornale, poi confermata dalla stessa Regione. Di manipolazione, insomma, non si può parlare, scrive il pm Von Borries, perché poi la stessa amministrazione di Palazzo d'Orleans comunicò al gruppo Falck la propria disponibilità a risarcirlo per i lavori già eseguiti. Infine il titolo Actelios non era calato, una volta svanito l'effetto delle dichiarazioni: cosa che confermava il suo «trend rialzista», a prescindere dalle affermazioni di Armao. «Dopo la denuncia dello stesso assessore — dice l'avvocato Rizzuti — la Procura ha svolto doverosamente gli accertamenti necessari e ha concluso per l'assoluta estraneità di Gaetano Armao a fatti penalmente rilevanti», riaffermando «la correttezza del suo operato». Il legale preannuncia adesso querelle e diffide.

eri mattina si ragazzi di Ad- fcommercio ità di diffon- sioni critico

zo è interve- l'organizza- sistenti: il pre- io provincia- sidente del- uo e il suo dmatore del- del Sistema icato e il pre- ntricket pe- Dalla Chiesa»

ha chiesto i nsibilizzare i n un consumo a rete di icliariano di getti mafiosi: idiopizzo - il ella sua veste referendo le likat del pizze un passo in ntante di Ad- ti di rinuncia- inciando alla gli acquisti i di categoria ta»

i negozi che i Pizzo free, mo critico oncommer- disponibili a e la redazio- fondere agli i raccogliere i che rifiuta- questa, del- la una comu- laterà poi la ti dei comi- lista finale te non risul- accogliamo o - ha affer- zioni - e con zioni anti- hé non cali nto pizzo»

MASCOSIE NEI COLTELLO al cioccolato

Chissà se «Rav», il magnifico esemplare di pastore tedesco dell'unità cinofila della Guardia di finanza, sia stato attratto dalla droga oppure dal cornetto al cioccolato... La battuta, perché soltanto di questo si tratta, è per spiegare meglio il servizio che ha permesso a una pattuglia delle Fiamme gialle, in servizio al Porto, di intercettare e arrestare un napoletano di 23 anni che dovrà rispondere, adesso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Il napoletano, infatti, aveva studiato lo stratagemma di infilare 10 grammi di eroina e altri 10 fra marijuana e hashisc nell'appetitoso croissant, custodito in una borsa che teneva a tracolla. «Rav», però, non si è fatto sorprendere: ha avvertito subito l'odore per lui più significativo dello stupefacente ed è scattato in un lampo, determinando l'arresto dello spacciatore da parte dei militari del nucleo operativo del gruppo.



I numeri della crisi

Nella mattinata del 29 aprile, alle 10,30, di fronte al segretario nazionale Cgil Susanna Camusso, al segretario regionale Mariella Maggio e al segretario provinciale Angelo Villari, sarà presentata alla stampa una ricerca, scaturita da un confronto con tutte le categorie (in particolare con Flai, Filctem, Sic, Fiom e Fillea, ma anche con l'ires, l'Istituto di ricerche economico-sociali della Cgil etnea) che ha preso in esame i dati elaborati dalla direzione provinciale dell'Ufficio del Lavoro in merito al numero delle assunzioni e dei licenziamenti effettuati nel corso del 2009 nella provincia di Catania. Ne verrà fuori un quadro completo e particolarmente accurato; tutti gli uffici sono al lavoro da giorni per mettere a punto questi dati.

Come anticipa il responsabile dell'Ires, Tuccio Cutugno, per avere un'idea approssimativa del disagio sociale nel nostro territorio, basti pensare che nel 2009 le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel settore industria, sono state 1.588.163 a fronte delle 86.497 del 2008 e quelle di Cassa Integrazione Straordinaria dell'industria 1.103.483 nel 2009 contro le 695.949 ore nel 2008. Una situazione che non è assolutamente migliorata nei primi mesi del 2010.

Nel pomeriggio del 28 aprile si terrà un esecutivo allargato con Susanna Camusso. Sarà in quell'occasione che saranno circoscritti i temi che saranno presentati alla stampa l'indomani.

«La Camusso è una sindacalista di trentennale esperienza, nonché una delle voci più autorevoli nel mondo del sindacato italiano; - spiega Angelo Villari - non l'abbiamo invitata a caso. Con lei portiamo all'attenzione nazionale la crisi della città, così come abbiamo già fatto la prima volta nelle scorse settimane con Epifani. In quell'occasione abbiamo lanciato l'allarme e richiesto uno speciale Piano per il lavoro, oggi scendiamo nei particolari presentando i numeri della crisi. E sono numeri obiettivi, che vengono dalla base».

Per il segretario confederale Giacomo Rota «questa crisi così profonda mette a rischio la tenuta civile ed economica della provincia di Catania. Sono già in atto pesantissimi riverberi e il 2010 rischia di essere peggiore dei precedenti. A fronte di questa amara realtà le nostre menti più brillanti, i nostri giovani, scappano da Catania».

La crisi occupazionale è in atto soprattutto nel settore delle telecomunicazioni all'area dei call center in outsourcing. Telecom assiste ad una vera e propria emorragia di posti di lavoro. Difficili e in certi casi drammatiche le condizioni dello stato di crisi del settore agroalimentare ambientale di Catania, e la crisi non risparmia il settore delle costruzioni. Basti pensare che nel corso del 2009 in Sicilia si è registrato un vistoso calo degli appalti pubblici rispetto all'ultimo biennio pari al 50% circa: il dato e tra i più bassi riscontrati negli ultimi 20 anni.

La speranza che il settore dell'elettronica assicuri qualche certezza in più dipende molto dalla "tenuta" della St, che pur accendendo nuove speranze con il fotovoltaico, rischia di annullare le grandi professionalità maturate a Catania e le nuove potenzialità dei nostri laureati; - spiegano alla Cgil - ciò potrebbe avvenire se le attività tecnologicamente avanzate dovessero spostarsi a Milano. Le ricadute negative si sentirebbero su vari fronti. Tra i settori più colpiti c'è anche quello del farmaceutico con i suoi 1200 addetti, ma, come spiega il segretario confederale Margherita Patti, «centinaia di lavoratrici e lavoratori rischiano di non uscire indenni da una pericolosa stagnazione di settore. La riduzione del personale è all'ordine del

Cassa integrazione alle stelle: il 29 incontro col segretario nazionale Camusso



SUSANNA CAMUSSO

VIALE VENETO. Il consigliere Puccio La Rosa propone una soluzione ai dissidi sui parcheggi

«Soste brevi davanti ai negozi»



AUTO IN SOSTA VIETATA IN VIALE VENETO

Sulle tensioni esplose in viale Veneto tra Amministrazione comunale e commercianti per via della mancanza di parcheggi e della raffica di multe elevate dagli ausiliari Amt, interviene il vicepresidente vicario del Consiglio comunale Puccio La Rosa, il quale dopo aver consultato personalmente gli operatori commerciali della strada, chiede all'amministrazione comunale di indire una conferenza dei servizi per valutare interventi alternativi.

«Ignorare - sostiene Puccio La Rosa - che soprattutto nel tratto compreso fra via Gabriele D'Annunzio e piazza Mi-

chelangelo esistono decine d'attività commerciali (che di fatto rappresentano quel centro commerciale naturale che Stancanelli e la sua giunta cercano di incentivare) rappresenta una sicura svista che necessita d'adequati correttivi. Impedire, infatti, la sosta anche breve in tale tratto significa creare forte nocumen- to ad una realtà economica essenziale per la città». In sostanza Puccio La Rosa ritiene utile chiedere di valutare la possibilità di rimuovere la corsia preferenziale nel tratto compreso fra via D'Annunzio e piazza Michelangelo per sostituirla con stalli di sosta breve, non più di

15 minuti, capaci di garantire l'attività degli operatori commerciali presenti e di limitare il problema della sosta passiva. «Proposta che - aggiunge La Rosa - non ostacolerebbe la circolazione e garantirebbe l'attività economica e lavorativa degli esercizi commerciali esistenti già provati dalla crisi in atto».

«È necessario, oggi più che mai, - conclude La Rosa - che ogni azione tesa a ripristinare regole e ordine nella nostra comunità sia assunta con il necessario rigore ma anche con la necessaria valutazione delle reali esigenze della città».

Circonvallazione, georadar «anticrolli»

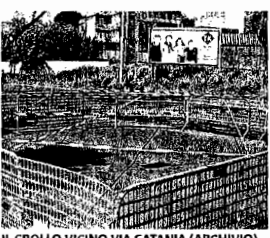
Lavori pubblici. Una decina di giorni per conoscere i costi del monitoraggio del sottosuolo

I tempi dovranno essere quanto più possibile brevi, per ridurre al minimo il potenziale rischio di dover registrare ulteriori cedimenti lungo la circonvallazione, intervenendo per tempo se e dove fosse necessario. Dopo il secondo «miracolo» in appena due anni, la direzione Lavori pubblici del Comune è in attesa di conoscere il preventivo di spesa per il necessario e urgente intervento di monitoraggio geotecnico dell'intero tracciato della circonvallazione, da Monte Po a Ognina.

Il monitoraggio del sottosuolo della circonvallazione dovrebbe avere la durata di un paio di mesi, per individuare e circoscrivere altri eventuali punti di rischio, dove verrebbe subito effettuata

un'ispezione tecnica più approfondita e se necessaria la perforazione e messa in sicurezza della strada.

Nonostante i crolli degli ultimi due anni si siano verificati in due punti molto vicini - essendo di appena 250 metri la distanza tra il crollo del giugno del 2008 al viale Bolano e quello di una decina di giorni fa nei pressi di via Sebastiano Catania - i tecnici concordano sulla necessità di effettuare il monitoraggio lungo l'intera circonvallazione.



IL CROLLO VICINO VIA CATANIA (ARCHIVIO)

Manifestazione alla Morgagni in occasione del trentennale del Tribunale dei diritti del malato

Umanizzare la medicina petto dei pazienti»

Questi interventi, dovendosi confrontare con la malattia, devono tener conto dell'angoscia che lo stato d'infermità grave comporta nel paziente. In tale tacito patto di collaborazione tra il malato e chi lo prende in affidamento s'innescava l'umanizzazione della medicina, attraverso il carattere dell'organizzazione dei servizi, le condizioni per un clima sereno della vita ospedaliera, le tecniche di accoglienza e il comportamento del personale e dei medici».

Tra gli obiettivi dell'organizzazione vigilare sul potenziamento di tutta la rete assistenziale e sull'innovazione strutturale e tecnologica



DA SINISTRA: I DOTTORI GIUSEPPE GRECO, SERGIO CASTORINA E SALVATORE CASTORINA

«La celebrazione di questo trentennale - ha proseguito Castorina - assume il carattere di un "patto d'onore" idealmente stipulato tra gli operatori sanitari e il cittadino potenzialmente infermo: un patto su cui convergono l'impegno a umanizzare l'atto medico (empatia), l'impegno a controllare la sicurezza delle infrastrutture, e quelli altrettanto imperiosi della prevenzione del rischio clinico, del rispetto della vita e della dignità del malato».

Nel corso dell'incontro è stato posto l'accento sul dovere ineludibile di prevenzione e gestione del rischio correlati con il ricovero e con gli interventi. Dopo alcuni interventi da parte del prof. Sergio Castorina e del coordinatore provinciale di Cittadinanzattiva Luigi Anile, sono stati sottolineati i punti della «Carta Europea» che si configurano essenzialmente nel diritto a misure preventive appropriate, all'accesso ai servizi sanitari che attengano alla sua malattia, all'informazione, al consenso, alla libera scelta, alla privacy e alla confidenzialità, al rispetto dei tempi, allo standard di qualità, alla sicurezza, all'innovazione, alla cura del dolore, al trattamento personalizzato, al

Pasticceria Gelateria American Bar

Via G. Verga, 53 Tel. 095 7649298 ACIREALE (CT)

www.dolceefreddo.it